

## DISCORSO IN MEMORIA DEL MILITE IGNOTO – BESOZZO 7 novembre 2021

Buongiorno a tutti, vi esprimo il ringraziamento dei Gruppi Alpini di Bogno e di Cardana per l'opportunità di ricordare ancora una volta i Caduti di guerra e di pace, come ci onoriamo di fare in occasione di ogni nostra manifestazione, che sempre prevede una deposizione di omaggio floreale o corona al Monumento ai Caduti.

Quest'oggi l'occasione di ricordo sarà ancor più significativa perché mi permette di parlarvi del Milite Ignoto, che rappresenta tutti i 600.000 italiani caduti durante la prima guerra mondiale, dei quali numerosi furono sepolti senza un nome. Già dal 1920 si discusse del modo di ricordarli e onorarne il sacrificio.

Il 20 giugno 1921 il Ministro della Guerra Rodinò presentò un disegno di legge che impegnava lo Stato a rendere gli onori più solenni alla salma di un soldato senza nome.

Ad agosto venne nominata una commissione di militari con il compito di rintracciare salme di caduti ignoti in 11 luoghi dove erano state combattute le battaglie più cruente, dai monti al mare Adriatico.

Furono selezionate 11 salme che, composte in bare di legno grezzo, identiche, senza segni distintivi che potessero permettere di identificare il luogo del ritrovamento, furono prima riunite a Gorizia e poi il 27 ottobre 1921 trasferite nella Basilica di Aquileia.

A scegliere una tra quelle 11 bare quella destinata a rappresentare il sacrificio di seicentomila italiani, il Milite Ignoto, tra alcune madri di soldati dispersi venne incaricata Maria Bergamas, una contadina di Gradisca d'Isonzo, il cui figlio Sotto Tenente Antonio Bergamas, di leva nell'esercito austro-ungarico, rischiando la condanna a morte per diserzione si era arruolato nell'Esercito Italiano. Caduto in combattimento si era persa la possibilità di identificarne la sepoltura perché il cimitero era stato sconvolto da bombardamenti.

Maria Bergamas, fermatasi davanti ad una delle 11 bare, la destinò a rappresentare il Milite Ignoto. La bara prescelta fu collocata sull'affusto di un cannone e, accompagnata da reduci decorati al valore, fu posta su un carro ferroviario aperto, appositamente disegnato per consentirne la vista durante il viaggio, da Aquileia fino a Roma, compiuto a velocità modestissima. Furono percorsi 800 km in quattro giorni, tra due ali di folla, con soste in ogni stazione in modo che la popolazione potesse onorare il soldato elevato a simbolo di tanti caduti senza nome.

Il 4 novembre 1921 il Milite Ignoto veniva tumulato nel sacello posto sull'Altare della Patria e da allora è continuamente scortato da militari di tutte le armi che si alternano nei turni di guardia.

Quest'anno ricorre il Centenario della Tumolazione del Milite Ignoto e il Ministero della Difesa ha replicato con il Treno della Memoria il viaggio del Milite Ignoto.

Per commemorare la traslazione del Milite Ignoto nel Sacello dell'Altare della Patria a Roma, 3185 Comuni hanno deciso di conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto.

Più di duecento amministrazioni comunali hanno scelto inoltre di intitolare al **Milite ignoto, Medaglia d'Oro al valor Militare**, una via, una piazza o un altro spazio cittadino. Lo hanno fatto nell'ambito del **"Progetto Milite Ignoto, Cittadino d'Italia"**, promosso dal Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia in collaborazione con l'Anci nazionale e il Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA).

Tra le adesioni spiccano quelle di ben 18 capoluoghi di Regione e di una novantina di capoluoghi di provincia, oltre a numerosi piccoli centri di ogni angolo del Paese.

Anche le Associazioni d'Arma besozzese hanno chiesto all'Amministrazione di autorizzare la posa di una targa a ricordo del centenario sul monumento ai caduti "il Faro".

Speriamo che questa cerimonia ravvivi il ricordo di quanti caduti è costato ottenere l'Unità d'Italia che festeggiamo il 4 novembre, anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale e diventi occasione per i giovani di conoscere quale significato ha il nome "MILITE IGNOTO": il rappresentante di seicentomila italiani caduti, alcuni dei quali giacciono in tombe senza nome.

Per i Gruppi Alpini di

Bogno di Besozzo e Cardana di Besozzo

Alpino Roberto Spreafico